

MILAZZO Mobilitazione per 26 lavoratori, tutti under 40, provenienti dall'ex Aias **Da 15 anni in servizio, preavviso di licenziamento**

MILAZZO. I sindacati sono scesi sul piede di guerra dopo l'improvvisa decisione del dirigente di settore di inviare i preavvisi di licenziamento a 26 precari. La Cisl invita a riflettere sulle ripercussioni a catena che potrebbero avere; una riunione è prevista per martedì a Palermo. La verità è che da 15 anni lavorano al Comune con rapporti di lavoro a tempo determinato di 18 ore. Nel quinquennio 2005-2010 avrebbero dovuto essere stabilizzati in quanto provenienti dal Fondo nazionale che raggruppa tutti coloro che hanno perso il posto di lavoro. Nonostante le sollecitazioni, ed i soldi messi a disposizione del Comune, dal Ministero del Lavoro sono rimasti "precari". Parliamo dei 26 ex dipendenti

dell'Aias di Milazzo che hanno ricevuto dall'ufficio Personale del Comune una lettera nella quale si comunica che per il 2011 il loro contratto è stato rinnovato grazie ai fondi concessi al Comune dalla Regione, ma che dal 31 dicembre ogni rapporto con l'Ente Locale cesserà qualora da Roma o da Palermo non dovessero arrivare altri fondi (circa 500 mila euro per tutti i 26). Ovviamente la ricezione della lettera ha messo in allerta i lavoratori, utilizzati in diversi rami della pubblica amministrazione locale (molti sono vigili urbani) i quali hanno chiesto al sindaco delucidazioni sul loro futuro. Sanno che nei loro confronti è stata già commessa una violazione nel momento in cui non è stato dato se-

guito alla stabilizzazione richiesta dal Ministero con l'erogazione dei fondi, «ma non vogliamo subire – dicono – oltre al danno anche la beffa». Anche perché trattandosi di lavoratori, tutti over 40, rischierebbero di rimanere a spasso, ben lontani da un minimo diritto di pensione. «Già all'inizio degli anni '90 abbiamo perso il posto di lavoro – affermano gli ex Aias – Dopo ben 15 anni viene rimesso in discussione il nostro futuro dopo che si erano create le condizioni per poter ricevere la stabilizzazione. Adesso chiediamo al Comune di attivarsi, come del resto è stato fatto lo scorso anno, per trovare una soluzione che ci consenta di continuare a lavorare, seppur in modo parziale e con uno stipendio minimo». ◀